

GIORNALE DI PASSARIANO

Giovedì 12. Maggio 1808. Udine.

NOTIZIE INTERNE.

Si è fatta un'interessante scoperta di monete antiche in Osoppo. Le monete stesse, e le circostanze che accompagnano questa scoperta sono egualmente degne di occupar l'attenzione degli antiquari, e dei naturalisti. La storia di questa scoperta leggesi nella seguente Lettera scritta da Osoppo al Sig. Siouve che in qualità di Commissario di guerra dimora qui in Udine, e in qualità di Letterato illustra le antichità friulesi con quella attività di genio, e con quell'apparato di lumi che lo distinguono fra i Letterati del suo ordine. Siamo lusingati ch'egli vorrà dirci il fatto suo su queste monete. Parecchi dotti hanno pronunziate le loro conghietture. I pareri sembrano contrastanti. Tanto meglio: la discussione sarà più interessante.

Sig. Commissario Padr. mio Stimatiss.

Osoppo li 26. Aprile 1808.

Dalla compitissima sua 22. Aprile cedente, e jeri ricevuta comprendo li quesiti, ch'ella mi fa a risoluzione de' dubbj di alcuni miscredenti sopra la scoperta delle mie 22. monete d'argento, sei delle quali ho consegnate a lei per decidere a qual nazione appartenevano. Per togliere siffatti dubbj le farò la genuina analisi di tale scoperta. Eccomi al fatto.

La notte dell' 23. Marzo scudato essendomi stato riferito da un mio nipote, che li Minatori francesi minando un Creto di gran mole sotto le mura di questo Forte nella facciata di Ponente avevano nello stesso dì 23. ritrovata nell'interno di quel macigno una bella moneta d'argento, ed una catenella d'ottone, e che tali cose erano state portate dalli Minatori stessi al Sig. Dersè Comandante del Genio domiciliato nella Casa del Sig. Giuseppe Fabris Agente di queste fortificazioni. Non tardai nella mattina dopo a buca ora di portarmi in essa Casa per procurar di farmi mostrare essa moneta, e catenella. Non avendo io allora veruna confidenza col Sig. Dersè, pregai il Sig. Mattia Fabris, fratello dell' Agente suddetto a farsi consegnare tal cosa dal Sig. Dersè per pochi momenti. Ottenuto l' intento mi portai nella stessa mattina dell' 24. Marzo in compagnia dell'amico Sig. Mattia sopraddetto nel luogo stesso della scoperta. Ivi giunti, e fattoci insegnare dalli Minatori, ch'li travagliavano, il luogo identico, ove avevano trovata la citata moneta, e catenella, si posimo insieme a grafiare colle proprie dita la patina argillosa, ed umida del Creto. Così grafiando attentamente ci riuscì di trovare le 22. monete attaccate nel Creto medesimo, e coperte dalla stessa patina. Cotesse monete nel sortire non si discernevano di quale impropto esse fossero, perchè erano coperte dal-

la patina medesima: ma appena asciugate col toccar dell'aria divennero lustre da se medesime col cader quella sottile umida biacca, di cui sortendo erano offuscate. Tutte cotesse monete erano in picciolissima distanza l'una dall'altra, e la catenella fu pur trovata in un piccolo buco del Creto ivi appresso.

Osservando la situazione raccolti, che nel Creto non eravi alcuna spaccatura per la quale, o uomo, o bestia avesse potuto introdurre esse monete. Quindi è, che sono sforzato a dover decidere, che il Creto, nel cui seno erano esse monete siasi nutrito, o per dir meglio, formato dopo la riposizione di dette monete. La conseguenza ella può immaginarsi quanti scollì vi siano occorsi primachè siasi formato questo Creto, che si è del più duro tozzo del Paese.

Io non mi azzardo a dire a qual nazione aspettar possiamo cotesse monete, ma mi attenderò al di lei savio, e fermo giudizio. Potrà esser, che sieno Galliche, e se tali fossero, potrebbero anche convenire a quei dodici mille Galli accennati da Tito Livio, i quali all'anno 567. di Roma vennero per pianto le loro abitazioni sotto Aquileja, allora non ancor fondata. Desiderarei sapere da lei l'epoca di quell'Ata, di cui ella si è compiaciuta farmi cenno nella riverita sua.

Ho procurato insieme col sopraddetto amico Fabris di esaminare in altro giorno sopra luogo se avessimo potuto farne delle altre scoperte: ma li Sargente dell' dotti Minatori ci fece desistere colle brusche per voler esserne egli solo il padrone del supposto tesoro. Dopo tale ripulsa, che ci fu anche inurbanamente praticata, non abbiamo più voluto occuparci.

Ora parlando della Scatola di bosso od avolio, di cui ella mi fa cenno in detta riverita sua le dico, che questa non ha che fare con le citate monete, perchè questa la ritrovai nell'anno 1782. in una urna cineraria in un mio orciuolo, nell'occasione di una spianata, nel qual incontro scopersi varie urne cinerarie ogn'una con una moneta romana; il che mi fece credere, che quel luogo sia stato il comune Cimitero degli antichi idolatri Osopiani, considerando massime la lunga lingua di terra negra, adusa, e sparsa di carboni.

E' poi superfluo a mio credere, che io costituisca i Minatori avanti il Sig. Dersè, mentre cotesse Sig. Cappiano, il Sargente de' Minatori medesimi, ed il precipitato Amico Fabris potranno fare indubitato testimonianza della verità, che tale scoperta monetaria seguì li 23. e 24. Marzo ultimo decorso. Ed oso assicurarla, che io non sono capace di fingere una cosa per l'altra, nemmeno in fatto di lusinga: anzi duro fatica a credere i rapporti di antichità senza una infallibile testimonianza.

Unita alla presente le trasmetto la copia delle scritte

zioni lapidee col motivato Idoleto, ch'ella si scordò la Osopo. Attendo il momento opportuno di poter venire costà a riverirla in persona. Frattanto mi dilaziono per la rimessa della sei monete, se ancora le occorrono. Intanto lo gode il vantaggio, e l'onore della sua stimatissima grazia, e rimango col protestarmi. P. S. Si può ancora ben adocchiare l'identica situazione, ove erano le 23. monete, e la chitonella.
Suo Obbl. Osseq. Servitore
Domenico Leoncini.

NOTIZIE STRANIERE

SPAGNA

Madrid 15. Aprile.

La gazzetta di questa città contiene oggi il seguente Articolo:

„ Il Re nostro signore, partito da questa capitale per ricevere il suo intimo alleato l'Imperator de' Francesi e Re d'Italia, è felicemente arrivato il 25. corrente a Burgos, avendo passato la notte del 10. a Butrago, e quella dell'11. ad Aranda di Duero. Gli abitanti abbandonavano le città ed i borghi situati sul di lui passaggio e ne contorni per godere della presenza del loro amato Sovrano; gli uomini, le donne, i vecchi ed i fanciulli cercavano di esprimere con ogni sorta di dimostrazioni la gioia e l'amore de' loro cuori. Là si spargevano fuori sulla via per dove passar doveva S. M.; altri vi distendevano altrove i più preziosi abiti, stimandosi felici che la reale carrozza vi passasse sopra; altri studiavano con divertimenti semplici ad un tempo e graziosi, con allegrie, ed illuminazioni di ogni maniera, il ricreare il cuore del loro Re e del loro padre. Da tutte le parti, durante il suo viaggio, in mezzo alle lagrime della gioia e della tenerezza risuonavano le acclamazioni più eloquenti, le benedizioni ed i voti più fervidi per la prosperità d'un Re adorato. Strettamente riuniti intorno al suo augusto trono, tutti gli Spagnuoli hanno giurato nel loro cuore di versare per la sua difesa e pel suo onore fino all'ultima goccia del loro sangue. (Gaz. de Fr.)

Altra del 25.

(Estratto d'una lettera particolare.)

„ A gran partito s'ingannerebbe chi giudicasse dello spirito pubblico che anima la nazione spagnuola dietro i giornali ed i libelli che appajono dopo la rivoluzione d'Aranjuez. Tutto si stampa sotto l'influenza del partito dominante, e ben si sa quanto la calunnia si faccia forte allorchè spietatamente si chiude la bocca agli oppressi. Questo paese contiene, come tutti gli altri, un banco di perturbatori avidi di cambiamento, e che sperano di trovare nelle sommosse popolari delle vicende favorevoli alla loro fortuna ed alla loro ambizione; ma la parte sana della nazione vede con dolore avvenimenti che incoraggiano lo spirito di fazione, e che tendono a far perdere al popolo il rispetto dovuto al trono ed all'autorità sovrana.

„ Evi soprattutto un personaggio contro di cui un certo partito si è scatenato con un accanimento, di cui è difficile il farsi un'idea: è quest' il Principe della Pace; Jeti, circondato d'un onnipotente favore, egli si vedeva ai piedi i villi, che insultano oggi alla sua disgrazia. Noi non ci siamo fatti sorpresa in veder

piovere un diluvio d'opuscoli anonimi diretti contro questo Principe; è questa una tattica di cui servono gli oppressori potenti per vibrar colpi sicuri ad un nemico inerme; ma non abbiamo osservato senza maraviglia che i parecchi giornali francesi fossero divenuti, senza saperlo, gli echi involontari della calunnia.

„ Non abbiamo soprattutto letto senza sorridere di pietà le favole gazzolane e ridicole che si sono stampate sulle sostanze del detto Principe. S'egli avesse potuto ammassare così facilmente, ed in così pochi anni, 500 milioni, ciò indicherebbe che il nostro paese offriva grandissime risorse, che il governo spagnuolo fosse ben ricco, che il deperimento delle finanze potesse ben agevolmente essere riparato, che facil cosa sarebbe alla Spagna il pagar le sue truppe, organizzare i mezzi di comunicazione, e far fronte a tutte le spese dell'amministrazione! In verità quando leggessi simili assurdità, non si sa ciò che debba recar più meraviglia, o il poco talento di coloro che le immaginano, o la credulità di chi le accoglie.

„ Un fatto positivo si è che nella visita esatta fatta nella casa del Principe della Pace non si è pur trovato per un milione tra diamanti, vasellame, mobili, denaro ec. Eppure nulla era stato levato dal suo palazzo; ed i commissari che hanno fatta questa verifica, erano lontani di voler siffavolare l'idea gigantesca che si era volato dare della sua fortuna.

„ Le persone savi della Spagna, e sono in gran numero, non osano pronunciar superficialmente intorno a questo importante affare; esso è ora sottomesso al tribunale del più magnanimo e del più giusto de' sovrani, e con fiducia aspettano tutti la suprema sua decisione. (Jour. de l'Emp.)

DANIMARCA

Copenaghen 16. Aprile.

I fogli inglesi contengono il decreto di morte della Svezia; cioè il trattato di sussidi concluso fra quel Regno e la Gran Bretagna. Noi farem qui conoscere codesto atto ch'è stato posto sotto gli occhi del Parlamento. Vi si troveranno espressioni impiegate in tutti i trattati di questo genere, conclusi da 22 anni in qua dalle Potenze che si sono messe al soldo dell'Inghilterra, e che hanno sì caro pagati i funesti soccorsi che avevano accettati da un governo che freddamente va speculando sopra il sangue de' popoli e sopra la rovina delle nazioni.

CONVENZIONE

Siccome vansi ognor più sviluppando le conseguenze del trattato di Tilsit, siccome la Svezia trovavasi minacciata da un'invasione, e S. M. svedese vedeva nella necessità di levare una forza armata più considerabile di quella ch'ella ha ordinariamente a sua disposizione; S. M. britannica, sempre animata dal desiderio di contribuire con tutti i mezzi possibili alla difesa ed alla sicurezza del suo alleato, e di sostenerlo in una guerra intrapresa per comuni interessi dei due Stati, ha risultato di fornire a S. M. svedese, qual mezzo d'assistenza più pronta e più efficace, un soccorso immediato in denaro pagabile in rate fisse. Siccome le LL. MM. hanno giudicato utile di concludere a questo fine una convenzione formale, hanno nominato ed autorizzato come loro plenipotenziari rispettivi, cioè: S. M. il Re del Regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, Edoardo Thornton scudiere, suo ambasciatore straordinario a Stockholm; e S. M. il Re di Svezia, il ba-

rone F. d'Ehrenheim, presidente della cancelleria, commendatore dell'ordine della Stella Polare; i quali, dopo aver cambiati i loro rispettivi poteri, sono convenuti degli articoli seguenti:

Art. 1. S. M. il Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda si obbliga di pagare a S. M. il Re di Svezia la somma d'un milione e duecento mila lire sterline in rate eguali, cioè 1000. lire sterline ogni mese, a contare dal gennaio dell'anno attuale inclusivamente e di continuare in seguito di mese in mese. Il primo pagamento sarà fatto subito che S. M. svedese avrà ratificata questa convenzione.

2. S. M. il Re di Svezia s'impegna dal canto suo ad impiegare questo denaro in porre in attività e sul piede più rispettabile la sua armata e la parte necessaria della sua flotta, principalmente la sua flottiglia, affine d'opporre al nemico comune la più vigorosa resistenza.

3. Le dette LL. MM. si obbligano inoltre a non concludere alcun trattato di pace, alcun armistizio, nè alcuna convenzione di neutralità, se non d'accordo e con mutuo consenso.

4. La presente convenzione sarà ratificata dalle due alte parti contraenti, e le ratificazioni saranno cambiate a Londra entro 6 settimane, o più presto se è possibile.

Fatto a Stockholm addì 8 febbrajo nell'anno di salute 1808.

Firmato, THORNTON, EHRENHEIM.

Articolo addizionale.

Le due alte parti contraenti sono convenute di fissare al più presto possibile le misure da prendersi, ed i soccorsi addizionali da fornirsi nel caso in cui scoppiasse la guerra fra la Svezia e le potenze vicine. Le stipulazioni, che ne risulteranno, saranno considerate come articoli separati ed addizionali della presente convenzione, ed avranno lo stesso effetto come se vi fossero inserite parola per parola.

Fatto a Stockholm addì 8 febbrajo 1808.

Firmato, THORNTON, EHRENHEIM.

(Jour. de l'Emp.)

IMPERO FRANCESE

Tolosa 10. Aprile.

La Camera di commercio di Tolosa aveva, con sua deliberazione del 20 febbrajo 1808, espresso il desiderio di proporre tre premj sopra importanti quesiti. La sua deliberazione fu spedita a S. E. il ministro dell'Interno; ed ella ne ricevette al 3 marzo la seguente risposta:

Signori, ho posto sott'occhio a S. M. l'Imperator e Re, conformemente al desiderio che mi avete espresso colla vostra lettera del 25. dello scorso febbrajo, la vostra deliberazione del 20 dello stesso mese, tendente a proporre tre premj sopra diversi mezzi da rimpiazzare l'uso delle droghe o materie esotiche. S. M. si è degnata d'approvare questa deliberazione. Col trasmettervi la decisione, ch'ella ha emanato, debbo testificarvi la mia soddisfazione per i motivi che hanno ispirato questo progetto.

Ricevete, signori, l'assicurazione della mia sincera stima.

CITTEY.

PROGRAMMA.

1. Quali sono i mezzi di rimpiazzare, con prodotti del territorio francese, una o più derrate o materie indispensabilmente necessarie per mettere le fab-

briche nazionali in una indipendenza assoluta dai terreni esteri, senza toglier nulla alla qualità dei prodotti e senza nulla aggiungere al loro prezzo medio ordinario in tempo di pace?

2. Quali sono i mezzi di rimpiazzare le derrate, di cui l'abitudine e il gusto ci hanno fatto un bisogno, come lo zucchero e il caffè, senza che il prezzo sia maggiore dell'ordinario?

3. Quali sono i mezzi di rimpiazzare, colle stesse condizioni, una o più delle principali droghe esotiche usate in medicina?

E' assegnato pel primo quesito un premio di 2000 franchi, pel secondo un premio di 500 franchi; e pel terzo un premio di 1000 franchi.

La distribuzione di questi premj si farà al 1. febbrajo 1809. In una pubblica seduta che la Camera di commercio terrà a quest'oggetto.

CONDIZIONI.

I concorrenti dovranno presentare le loro memorie dal giorno d'oggi al 1. geajo 1809, termine di figiore. Egliino le distigueranno con un motto, e le accompagneranno con un biglietto suggellato contenente il loro nome ed indirizzo: questo biglietto non sarà aperto che nel caso di bisogno.

Egliino dovranno in oltre unire alle loro memorie alcune mostre delle materie prime che avranno impiegato, come pure dei prodotti che ne avranno ottenuto, e descrivere i loro processi con sufficiente chiarezza perchè possano essere ripetuti. Riguardo all'ultimo quesito dovranno presentare de' certificati autentici per giustificare tanto la naturalizzazione in Francia delle piante medicinali, quanto l'efficacia di quelle piante indigene che vorranno proporre in sostituzione.

(Jour. de l'Emp.)

(Fine del Decreto imperiale intorno alla pubblica istruzione)

TITOLO XIV.

Del modo di rinnovamento de' funzionari e professori dell'Università.

§. I.

Degli orfani e della scuola normale.

110. Sarà stabilito a Parigi un pensionato normale destinato a ricevere fino a 300 giovanetti, che saranno istrutti nell'arte d'insegnare le lettere e le scienze.

111. Gli ispettori sceglieranno, ogni anno, ac'Luoci, dietro esami e concorsi, un numero determinato d'allievi di 17. anni per lo meno fra quelli i cui progressi e buona condotta saranno stati più costanti, e che annunceranno maggior ardore all'amministrazione ed all'istruzione.

112. Gli allievi, che si presenteranno a questo concorso, dovranno essere autorizzati dal loro padre o dal loro tutore a seguire la carriera dell'Università. Essi non potranno essere ricevuti al pensionato normale, se non coll'impegno di rimanere 10. anni per lo meno nel corpo insegnante.

113. Questi aspiranti seguiranno le lezioni del collegio di Francia, della scuola politecnica o del masso di Storia naturale, secondo che si destineranno ad insegnare le lettere o i diversi generi di scienze.

114. Gli aspiranti, oltre queste lezioni, avranno nel loro pensionato del rispettivo scoli fra i più ansiosi e più capaci de' loro condiscipoli, sia per rivedere gli oggetti che saranno loro insegnati nelle scuole speciali qui sopra indicate, sia per esercitarsi in esperienze di fisica e di chimica e per apprendere l'arte d'insegnare.

115. Gli aspiranti non potranno restare più di due anni nel pensionato normale. Egliino saranno mantenuti a spese dell'Università ed ammessi a vivere in comunità, giusta un regolamento che il gran maestro farà discutere nel consiglio dell'Università.

116. Il pensionato normale sarà sotto la sorveglianza immediata d'uno de' 4 rettori consiglieri a vita, il quale vi chiamerà ed avrà sotto di lui un direttore degli studii.

117. Il numero degli aspiranti da riceverli ogni anno ne' Licei e da mandarsi al pensionato normale di Parigi sarà regolato dal gran maestro secondo lo stato ed il bisogno dei Collegi de' Licei.

118. Gli aspiranti, nel corso dei loro due anni dovranno prendere i loro gradi a Parigi nella Facoltà delle lettere ed in quella delle scienze. Egliano saranno in seguito chiamati dal gran maestro per coprirle delle piazze nelle Accademie.

4. II.

Degli aggregati.

119. I maestri di studio de' Licei ed i reggenti de' Collegi saranno ammessi a concorrere fra essi per ottenere l'aggregazione al professorato de' Licei.

120. Il modo d'esame necessario pel concorso degli aggregati sarà determinato dal consiglio dell'Università.

121. Sarà ricevuto successivamente un numero d'aggregati sufficiente per rimpiazzare i professori de' Licei. Questo numero non potrà eccedere il terzo di quello de' professori.

122. Gli aggregati avranno un annuo trattamento di 400 franchi, che percepiranno fino a che sieno nominati ad una cattedra di Liceo; egliano saranno ripartiti dal gran maestro nelle Accademie; e rimpiazzeranno i professori malati.

TITOLO XV.

Dell'emeritato e delle giubilazioni.

123. I funzionari dell'Università compresi ne' quindici primi gradi all'articolo 29, dopo un esercizio di trent'anni senza interruzione, potranno essere dichiarati emeritati, ed ottenere una pensione di giubilazione che verrà determinata, secondo le diverse funzioni, dal consiglio dell'Università.

Ciaschedun anno d'esercizio al di sopra de' trent'anni sarà messo in conto per gli emeriti, ed aumenterà la loro pensione d'un ventesimo.

124. Le pensioni d'emerito non potranno essere accumulate col trattamento attached ad una funzione qualunque dell'Università.

125. Sarà stabilita una casa di ritiro, ove gli emeriti potranno esser ricevuti e mantenuti a spese dell'Università.

126. I funzionari dell'Università, presi durante l'esercizio delle loro funzioni da un' infermità che loro impedisse di continuare, potranno essere ricevuti nella casa di ritiro prima dell'epoca del loro emeritato.

127. I membri delle antiche corporazioni inseguiti, avveni più di 60 anni, che si trovassero nel caso indicato dai precedenti articoli, potranno essere ammessi nella casa di ritiro dell'Università, ed ottenere una pensione secondo la decisione del gran maestro a cui dirigeranno i loro titoli.

TITOLO XVI.

Degli oblii.

128. L'oblio comune di tutti i membri dell'Università sarà il nero, con una palma ricamata in seta azzurra sulla parte sinistra del petto.

129. I reggenti e professori faranno le loro lezioni in toga di stame nero. Al di sopra della toga e sulla spalla sinistra sarà posto il barolo, che varierà di colore secondo le Facoltà, e di ornatura soltanto secondo i gradi.

130. I professori di diritto e di medicina conserveranno il loro abito attuale.

TITOLO XVII.

Delle rendite dell'Università imperiale.

131. I 4000. franchi di reddito inseriti sul gran libro ed appartenenti alla pubblica istruzione formeranno l'assegnamento dell'Università imperiale.

132. Tutte le retribuzioni pagate per collazione de' gradi nelle Facoltà di teologia, delle lettere e delle scienze, saranno versate nel tesoro dell'Università.

133. A profitto dello stesso tesoro si preleverà un decimo sui diritti percepiti nelle scuole di giurisprudenza e di medicina per gli esami e ricevimenti. I nove altri decimi continueranno ad essere impiegati per le spese di queste Facoltà.

134. Sarà prelevato a profitto dell'Università ed in tutto lo scudo dell'Impero un ventesimo sulla retribuzione pagata da ciascun allievo per la sua istruzione. Ciò si eseguirà dal capo di ciascuna scuola, il quale verserà la somma, di trimestre in trimestre almeno, nel tesoro dell'Università imperiale.

135. Allorchè la retribuzione pagata per l'istruzione degli allievi sarà contata sulle loro pensioni, i consigli accademici determineranno la somma da prelevarsi sopra ciascun pensionario pel tesoro dell'Università.

136. Sarà stabilito sopra proposizione del consiglio dell'Università, e secondo le forme adottate pel regolamento d'amministrazione.

ne pubblica, un diritto del sigillo per tutti i diplomi, brevetti, permessi ec. firmati dal gran maestro, che saranno rilasciati dal cancelliere dell'Università.

137. L'Università è autorizzata a ricevere le donazioni, ed i legati che le saranno fatti secondo le forme prescritte pel regolamento d'amministrazione pubblica.

TITOLO XVIII.

Delle spese dell'Università imperiale.

138. Il cancelliere e tesoriere avranno ciascheduno un trattamento di 1500. franchi. Il segretario del consiglio 1000. franchi. I consiglieri a vita 1000. franchi. I consiglieri ordinari 600. franchi. Gli ispettori e rettori 600. franchi. Le spese di viaggio saranno pagate a parte.

139. Sarà approvata, pel mantenimento annuo di ciascheduna delle Facoltà delle lettere e delle scienze che saranno stabilite nelle Accademie, una somma di 500. a 1000. franchi. Sarà fatto un fondo annuo di 3000. franchi pel mantenimento di 100 allievi aspiranti, e pel trattamento dei professori, come anche per le altre spese della scuola normale.

140. La somma destinata al mantenimento della casa di ritiro ed al pagamento delle pensioni degli emeriti è fissata pel primo anno a 1000. franchi.

Per ciascheduno degli anni seguenti, questo fondo sarà regolato dal gran maestro nel consiglio dell'Università.

141. Il gran maestro impiegherà la porzione che potrà sopravvivere dei redditi dell'Università imperiale dopo il pagamento delle spese, 1. in pensioni per membri di questo corpo che più si saranno distinti pel loro scrvigio ed attaccamento a suoi principi; 2. in impieghi vantaggiosi per aumentare la dote dell'Università.

TITOLO XIX.

Disposizioni generali.

142. L'Università imperiale ed il suo gran maestro, incaricati esclusivamente da noi della cura dell'educazione e dell'istruzione pubblica in tutto l'impero, tenderanno indefessamente a perfezionare l'istruzione in tutti i generi, a favorire la composizione delle opere classiche; veglieranno soprattutto perchè l'insegnamento delle scienze sia sempre al livello delle cognizioni acquisite, e lo spirito di sistema non porta mai arretrarne i progressi.

143. Noi ci riserviamo a riconoscere e ricompensare in particolare modo i grandi scrvigli che potranno esser tenuti dai membri dell'Università per l'istruzione dei nostri popoli, come pure di riformare, e ciò con decreti fatti nel nostro consiglio, tutte le decisioni, statuti ed atti emanati dal consiglio dell'Università o dal gran maestro, ogni volta che lo giudicheremo utile al bene dello stato. Dato nel nostro palazzo delle Tuileries, il 17 marzo 1808.

Firmato, NAPOLEONE.

Per l'Imperatore

Il Ministro Segretario di Stato,
Firmato, U. B. MARET.

Venezia 6. Maggio, Casoli, e Minete.

Londra	112	San Giovanni	—
Roma	Soldi 214:112	Colonnarie	10112:112
Napoli in f.oi b.co 178:112		Talleri di S. Ter. 10: 5:114	
Livorno	203	Detto di S. Marco	—
Parigi in Franchi	39:314	Zecchini Imp.	23: 8
Genova	33:114	Romani vecchj	22: 18
Milano	30:615	Detrina, e Gigliati	23: 13
Augusta	100:318	Dobloni Spagna	—
Amsterdam	85:214	Quadrap. di Genova 136: —	
Amburgo	71:114	Portoghesi	—
Vienna	45:114	Sovrane	69: 14
Costantinopoli	54	Lisbonine	—
		Doppe di Savojs	56: —
Aggio Zecch. Pad. 11:114		Dette di Parma	43: —
Tallari Bavari	2:314	Detto di Milano	39: —
Effettivi a marco	—	Dette di Roma	34: 5
Biglion V.to vecchio	—	Dette di Prussia	—
D'aggio Soldoni	4	Dette di Sassonia	—
Scudi di Franc. 1. 1: 9		Luigi	47: 7
Crociati	116:112	Occie Napoli	—
Francesconi	10:16	Pozzette di Spagna	—
Mediolani	9: 2	Banco Cedole Soldi 45: 112	